

et in concordia et assensu et confessione Valentini hominis de la Fontana, Daltinelli Cereoli cocorum atque Ruberti pistoris: qui omnes concorditer publico scripto redigi roga-  
verunt. Signum manum Goberti dyaconi domini Episcopi, Curti de Carnea, Henrici Beccarii, Feretti, Castilionis de Castileone, Gerardi de Bruscaliano rogatorum testium.

Ego Lombardus domini Imperatoris et Lunensis Curie notarius interfui et rogatus hoc scriptum feci.

---

### LA NASCITA DI LEON BATTISTA ALBERTI

---

Alcune recenti pubblicazioni hanno riaccesa la disputa intorno alla nascita di Leon Battista Alberti, specialmente perchè Virginio Cortesi ne ha fatto singolare argomento, per restituire al Pandolfini l'operetta *Del governo della famiglia*, la quale si reputava oggimai dai più lavoro dell'Alberti (1).

Diverse date vennero assegnate al nascere di Leon Battista, altri disse nel 1398, altri nel 1414, ma più comunemente si ritenne l'anno 1404. A queste deve aggiungersi la recente opinione del Scipioni, che lo vorrebbe nato nel 1407 (2). La prima data del 1398 è stata messa subito da parte; quella del 1414 recata innanzi dal Tiraboschi, poi da lui stesso abbandonata (3) e sostenuta adesso dal Cortesi, viene confutata vittoriosamente dal Scipioni e dal Mancini (4), poggiando sopra una argomentazione inesatta; resta il 1404 accettato quasi da tutti, perchè riceve conforto da due testimonianze,

(1) *Il governo della famiglia*, *Studio critico*, 31.

(2) *Preludio*, Anno VI, n. 5, 48.

(3) *Stor. Lett. Ital.* VI, 615 in nota (ed. Classici).

(4) *Vita di L. B. Alberti*, Fir. 1882, 554.

e cioè, una nota del Salvini apposta al catalogo manoscritto dei canonici del Duomo di Firenze, e la postilla sincrona di anonimo trovata nella tavola interna di un esemplare dell'opera *de re aedificatoria* stampata a Firenze nel 1485, già esistente nella libreria dei Minori Osservanti di Urbino (1); quivi però si afferma nato a Genova; del che non convengono i biografi, volendolo i più nato a Venezia; il Mancini soltanto se ne sta coll'anonimo postillatore; ma il Scipioni come si scosta da tutti nell'anno della nascita, così nel luogo, che, secondo lui, dovrebbe essere Padova.

Da tutto ciò risulta che non esistono veri e propri documenti, nè circa al tempo nè intorno al luogo, e riuscirebbe per conseguenza sempre importante il metterne fuori qualcuno, dal quale si potesse almeno attingere lume ad avviare la controversia al suo scioglimento. Questo io credo di poter fare. Rilevasi adunque da un libro degli atti del governo genovese che il 15 maggio 1408 Ugo Coletto luogotenente del re di Francia, ed il Consiglio degli Anziani decretano *quod diebus dominica XX mensis presentis et lunes XXI et martes XXII dictis mensis presentis, quibus fieri debent nucie et festiva tripudia sponse nobilis viri Laurencij de Albertis de florentia* sia permesso alle donne di portare *quacumque perlas veraces voluerint*, ed a tutti poi vestire di seta di qualunque colore e qualità, liberandoli per questi tre giorni dal pagamento della tassa imposta sulle perle e sulle vesti di seta. Di più, agli sposi, quivi presenti, concedono di poter far chiudere *per opportunas Barrerias trabum et lignorum Buccas carrubeorum quibus habentur ingressus in platheam Bancorum*, nella quale dovevano aver luogo nei tre giorni indicati so-

(1) Dice così: *Auctor huius architecturae dominus Leo Baptista de Albertis natus est Januae anno Christianae salutis 1404 hora prandii usu mercatorum die 18 februarii.*



*lacia festiva tripudiorum et aliorum jocosum*; onde anche i banchieri potranno tener chiusi i loro banchi (1).

Questo documento non solo ci fa conoscere che Lorenzo Alberti festeggiò a Genova le sue nozze nel 1408, ma ci manifesta altresì come egli vi avesse acquistato nome ed autorità non piccola, se i suoi sponsali diventano una pubblica festa, ed i commercianti consentono a sospendere per tre giorni i loro negozi: da ciò si deve ragionevolmente inferire che Lorenzo non fosse uomo nuovo a Genova, dove la sua casa aveva banco, ma vi abitasse già da buon tempo, e forse dal 1401 anno in cui venne bandito. Ora questo matrimonio contratto dall' Alberti, poniamo pure colla Margherita Benini morta, secondo il Passerini (2), nel 1423, non escluderebbe certo che Leon Battista fosse nato prima del 1408 o da nodo illegittimo, o da madre legittima morta forse a Genova nella peste del 1406; ma la ipotesi che mi sembra più plausibile è che egli sia nato a Genova al cadere del 1407, o sui primi del 1408, da legame illegittimo, sanato poi colle nozze. Infatti partendo da una data certa, vediamo che ai 30 settembre del 1437 scrive l'operetta *De jure* in Bologna (3), e l'anno stesso ai 12 ottobre il Poggio pur da Bologna accompagna a Lionello d' Este il *Filodosso* ricorretto, che da dieci anni era andato vagando anonimo, deturpato da infiniti errori, il che ci rispinge all'ottobre del 1427; se si considera quindi che egli afferma aver composta quella commedia « non maiori annis XX » (4), cadiamo all'ottobre del 1407. Ma perchè non si vorrà pretendere che l' Alberti parlando della sua commedia intendesse determinare i 20 e

(1) Arch. di Stato Gen. *Diversorum*, Reg. 503.

(2) *Famiglia Alberti*, II, 39.

(3) MANCINI, *Vita*, 160.

(4) ALBERTI, *Op. volg.* I, CXX, CXXIII, CXXIV.

i 10 anni con esattezza matematica, così si potrebbe anche assegnare la sua nascita ai primi mesi del 1408; poichè la differenza di tre o quattro mesi non vale a distruggere il calcolo fatto partendo dal 1437. Di più il documento genovese recherebbe conforto, sotto un certo aspetto, a questa data.

Quanto poi alla data del 1404, non si può far gran conto della testimonianza del Salvini, essendosi egli stesso mostrato molto incerto, notando in un luogo il 1403, in un altro il 1404, e tacendone affatto nel Catalogo dei canonici a stampa (1): come si potrebbe poi affermare che si debba leggere quell'anno nella postilla recata dal Serassi, senza un nuovo esame dello scritto? Nessuno ignora che in fatto di numeri in carattere romano, e secondo il modo con cui si scrivevano nel sec. XV colle minuscole, presero degli abbagli anche gli esperti paleografi. Supponiamo le unità dell'anno 1407 scritte con un *v* e due *ij*, tenendo presente che la forma del *v* era simile a quella dell' *u*, ed immaginiamo, come ci insegnano gli esempi paleografici, il gruppo di queste lettere così *uij*, più o meno ben scritto, secondo la modalità della calligrafia, ed ecco che noi vi leggiamo un 4 anzichè un 7. Notiamo ancora che un nuovo esame della postilla manoscritta potrebbe farci leggere un 8 in quel gruppo; infatti se noi allontaniamo un poco i tre *ij* rimane una lettera che ci raffigura un *v* colla parte inferiore assai tonda (2).

Ho detto qui innanzi che io riconosceva senza difficoltà nella moglie di Lorenzo, accennata dal documento genovese, Margherita di Piero Benini; ed ora aggiungerò come nell'elenco dei matrimoni di casa Alberti prodotto dal Passerini (3), quello di Lorenzo è fra i pochissimi mancanti di data. Ma il

(1) *Preludio* cit. in nota.

(2) Cfr. LUPPI, *Manuale di paleog.* 174 e tav. V.

(3) *Op. cit.* II, 85.



casato Benini mi suggerisce un'altra osservazione. È noto come della congiura contro la Signoria, scoperta al cadere del 1400 per opera di Salvestro Cavicciuli fosse consapevole Michele, figlio giovinetto di Piero: preso con Francesco Divizzo ebbe salva la vita per l'età, ma fu condannato al bando (1). È verisimile subisse la stessa sorte la sua famiglia insieme agli Alberti, e riparasse anch'essa a Genova.

Quivi verosimilmente nacque il figlio a Lorenzo, il quale sapendo « quanto sia diletto vivere in quella prima naturale compagnia del coniugio e ricevere figliuoli, i quali sieno come pegno e statici della benevolenza e amore coniugale, e riposo di tutte le speranze e volontà paterne », e debba sentire dolore chi « penserà non avere dopo sè vero erede e conservatore del nome e memoria sua », nè a questo veruno essere più « accomodato che i legittimi figliuoli (2) »; volle, subito sopravvenuta la prole, renderla legittima per via del matrimonio.

A. NERI.

---

## VARIETA'

---

### LUIGI MAINERI.

D'antica prosapia ed assai chiara nei pubblici uffici, nacque Luigi in Genova il 6 Giugno del 1734. Ebbe in patria i primi rudimenti delle lettere, e tanto avanzò negli studi, che a 14 anni già erasi ben avviato nelle discipline filosofiche. Allora i genitori pensarono allogarlo, insieme al fratello Giacomo, in uno dei migliori collegi d'Italia, e la scelta cadde sopra quello di S. Carlo, aperto in Modena fin dal 1626 « con trenta alunni, la maggior parte genovesi e fioren-

(1) AMMIRATO, *Istorie*, Lib. XVI — PASSERINI, op. cit. II, 266.

(2) ALBERTI, *Op. volg.* II, 155.